



# LiBeRi LiBri ViVenTi

## ROSCIONI SERGIO MARIA

Anno di nascita 1956, dopo il normale corso di studi mi iscrivo all'Università di Giurisprudenza e mi laureo; lavoro in campo finanziario e finalmente, raggiunta la pensione, mi iscrivo alla Facoltà di Filosofia che sto tuttora frequentando per conseguire la mia seconda laurea.

La mia vera passione non è la Filosofia che frequento con piacere da anni, ma la Fotografia, una passione che frequento da più di 45 anni e che ha segnato il mio sguardo sul mondo.

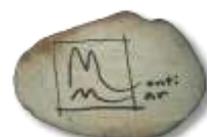
## FOTOGRAFIA

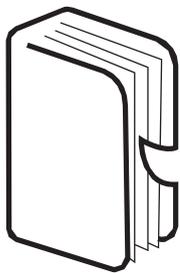
### FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA

Mi interesso di fotografia da quasi cinquanta anni, in questo periodo la difficoltà maggiore è stata quella di focalizzare il mio campo d'interesse. Lungo il cammino mi sono accorto che la suddivisione proposta tra fotografi ritrattisti, paesaggisti, pubblicitari, di nudo e ogni categoria che possiamo immaginare è basata solo su aspetti esteriori, e non ha basi profonde: in definitiva è vuota e falsa.

Questo perché un fotografo non ha dei soggetti predeterminati, un fotografo cerca un solo soggetto in tutte le sue immagini, declinato in infinite varianti: fotografa se stesso. Questo rende la fotografia molto variata, come lo è un individuo da un altro; fotografare un corpo o un paesaggio sostanzialmente cambia poco, quello che traspare dalle immagini è la relazione, il rapporto tra chi fotografa e quello che ritrae. Durante questi anni ricchi di svolte e di bruschi ripensamenti ho avuto un felice incontro/amore per lo studio della filosofia. Questo mi ha notevolmente aiutato a chiarire le idee e mi ha permesso di approfondire la visione su ciò che mi circonda. In campo filosofico ho avuto una folgorazione per la metafisica, disciplina nella quale un pensatore, a volte non curandosi del fatto di

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

1

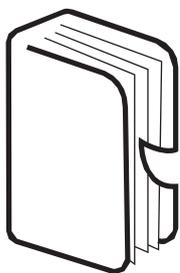
## **FOTOGRAFIA FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

idee eterodosse, cerca di immaginare situazioni o di fornire spiegazioni che superano l'aspetto immediato delle cose, spesso sembrano ragionamenti in contraddizione con le leggi di natura, ma alcuni di questi verranno in seguito confermati dalle scienze applicate. Valga come esempio Democrito che quattrocento anni prima di Cristo teorizzò la materia composta da piccoli mattoncini, che si ricombinavano in continuazione dando vita a nuove forme, nuovi oggetti e nuovi esseri viventi e chiamò questi mattoncini atomi (dal greco atomos, quello che non si può dividere). Questa intuizione è stata confermata da fisici e chimici diversi secoli dopo.

Un grande filosofo contemporaneo internazionale, Raoul Fernet Betancourt, mi disse a un convegno "un metafisico pensa all'infinito e per l'infinito" e da quel momento ne ho fatta la bandiera del mio modo di procedere. Per spiegare l'affermazione che il soggetto di una foto è il fotografo stesso si possono seguire due strade che convergono nello stesso punto. Partiamo da un campo più vicino alle scienze sperimentali, quello particolare della psicologia cognitiva .

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

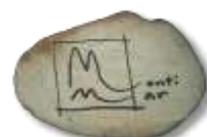
**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

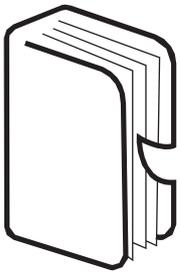
2

## **FOTOGRAFIA FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

Nella nostra vita accumuliamo una serie di esperienze di tipo visuale, tattile, olfattivo e uditivo; queste esperienze si accumulano e si sedimentano in quella che chiamiamo coscienza; da quando abbiamo abbandonato la tradizione orale e abbiamo iniziato a scrivere il senso della vista ha preso il sopravvento sull'udito e i ricordi che fissiamo meglio sono quelli riguardanti il nostro campo visivo. Si sedimentano a fondo tutta una serie di simboli e di segni che acquistano quella che viene chiamata "saliensa"; si imprimono così tanto da risultare per noi attrattivi in modo non cosciente. In buona sostanza veniamo attirati da una certa configurazione di elementi, e questo bypassando completamente la parte cosciente della nostra mente. Da tutto questo deriva la preferenza per certi soggetti e certe situazioni compositive che ci *"balzano agli occhi"* senza alcun diaframma cosciente o inconscio. Continuiamo in un altro campo quello filosofico: ci addentreremo particolarmente nella corrente chiamata "fenomenologica", quella che mi ha trasportato all'interno della amata Metafisica.

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

**3**

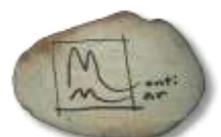
## **FOTOGRAFIA**

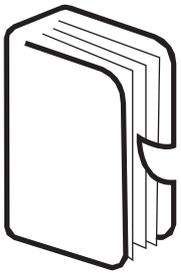
### **FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

L'approccio fenomenologico si basa sulla prevalenza del fenomeno, cioè di ciò che ci accade intorno; il fenomeno va attentamente studiato e descritto, sino a coglierne tutte le sue sfumature, contemporaneamente si cerca di sospendere ogni tipo di giudizio su ciò che si osserva, mettendosi in ascolto del soggetto che osserviamo, sino a arrivare al punto in cui lui spontaneamente ci rivelerà la sua vera natura.

Uno dei punti cardine del pensiero fenomenologico è che noi non vediamo direttamente ciò che la cosa è in sé, ma solo il suo essere nel mondo quotidiano, riusciamo a percepire parte dei suoi usi, ma non la sua essenza. Un esempio classico è quello della matita: noi la percepiamo come oggetto per scrivere, ma, a una analisi più attenta, ci accorgiamo che può essere utilizzata come puntello, come fermaglio per i capelli, come oggetto antistress. Sempre continuando in questa osservazione ci accorgiamo che questa matita è composta di legno e grafite mescolati in proporzioni molto variabili; ancora più nel dettaglio i legni possono essere di cedro, di pino, di materiale misto riciclato e compattato.

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

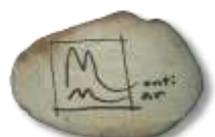
**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

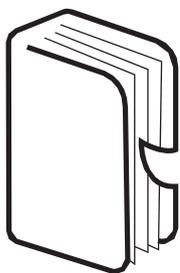
4

## **FOTOGRAFIA FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

Ci accorgiamo che quella che pensavamo graffite in realtà è un composto di polvere di graffite e di argilla o cera e che il variare delle proporzioni determina la durezza e quindi la profondità del nero del segno che tracciamo. In questo procedere dobbiamo accantonare tutti i nostri giudizi sull'aver individuato la caratteristica principale della matita, continuare a metterli tra parentesi sino a raggiungere uno stadio in cui sarà la matita che ci rivelerà la sua vera essenza: quella che ci permette di dire *“questa è una matita”* oppure questo è un cucchiaio. Si crea così una specie di gioco di specchi tra chi in quel momento osserva l'oggetto e la situazione osservata. La capacità visiva e quella di osservazione vengono acuite e si perfeziona una sensibilità che causa un superamento delle nostre cognizioni legate alla mera realtà. Come questo può essere collegato alla fotografia? Vi è mai capitato di camminare tranquillamente, magari chiacchierando con gli amici, e di ricevere come una sorta di lampo, una impressione veloce che vi fa affermare *“accidenti”*?. Vi mettete alla ricerca di cosa abbia causato questo: potrebbe capitare di trovare un raggio di luce che si è insinuato

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

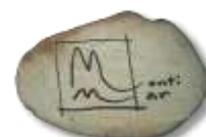
**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

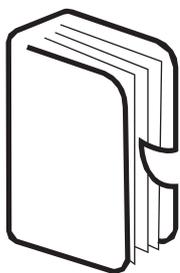
**5**

## **FOTOGRAFIA FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

in un pertugio, oppure un riflesso su di una vetrina, o anche uno strano andamento di un vicolo. La continua abitudine a osservare le cose, cercare di approfondire la loro struttura, senza perdere ciò che si è già visto, ma mettendolo tra parentesi nello zaino, per riutilizzarlo al momento opportuno, crea una sensibilità relazionale molto alta tra il fotografo e ciò che lo circonda. Le numerose barriere che esistono tra un agente e un soggetto osservato cadono piano piano, sino a stabilire un rapporto che non distingue più le due parti. Questa è la continua ricerca del soggetto principe: se stesso. La sensazione, che arriva dritta e vi fa bloccare come un colpo alla nuca davanti a una situazione che non potete fotografare, è quella che definisco *“la fotografia che mi chiama, la fotografia che sceglie me per essere scattata.”* Un grande filosofo del secolo scorso Martin Heidegger ci da una definizione molto interessante del concetto di verità (anche se etimologicamente non molto precisa). Parte dal termine greco *aleteia*: questa parola ha come prima lettera una  $\alpha$ , conosciuta come alfa privativo,

**MontiMar**





# LiBeRi LiBri ViVenTi

**ROSCIONI SERGIO  
MARIA**

6

## **FOTOGRAFIA FOTOGRAFIA FENOMEOLOGICA**

questo comporta che la parola seguente inverta il suo senso: in questo caso il mostrarsi viene ribaltato e diventa anche nascondersi. La verità, dunque, si mostra e si nasconde molto velocemente è “un lampo in una radura di una fitta foresta”. Quando sento il richiamo di una immagine penso sempre a questo lampo, a questo piccolo frammento che appare e scompare velocemente. Non voglio scomodare la verità, ma cerco con le mie foto di bloccare il richiamo di piccoli pezzi del mio animo, mettendoli in sintonia con quello che mi circonda. Per questo mi piace chiamare l'insieme delle mie immagini “*paesaggi interiori*”.

Grazie per aver ascoltato.

**MontiMar**

